OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

● Fra gli sport degli antichi Giochi d'Olimpia nel 648 a. C. fu introdotto il «panerazio» che era una specie di «catch», uno sport ibrido che permetteva colpi di lotta e colpi di pugilato. Il «panerazio» godeva della massima considerazione e del massimo interesse: entusiasmava le folle. Uno dei due combattenti si dichiarava sconfitto quando si accorgeva di rischiare di morire strangolato. Ai Giochi del 564 a C. accadde il fatto più clamoroso: Arrhichion morì soffocato nell'attimo in cui il suo avversario si dichiarava battuto. I giudici incoronarono d'ulivo un cadavere. Il primo campione d'Olimpia di «panerazio» fu Lydamis di Siracusa. Nella foto due «Paneratisti» in una antica scultura greca.

3 *I Giochi antichi*

Gli atleti si alimentavano di fichi secchi prima che Pitagora «scoprisse» la bistecca

Ritenuto razionale per oltre un secolo uno strano regime dietetico stabilito nel 676 a. C. - Onomastos di Smirne il primo vincitore nel pugilato mentre Saganda di Tebe fu il primo a cingersi il capo d'alloro nelle corse delle quadrighe

Korobos di Elide è, secondo il prof. Moretti («Olimpionikai», i vincitori degli antichi agoni olimpici), il vincitore della gara di metri 192,27 dei Giochi del 776 avanti Cristo, cioè ventitre anni prima che Romolo fondasse Roma. A lui, a Korobos che non ebbe statua in Olimpia ma fu sepolto nell'Elide, Pindaro avrebbe dedicato l'«Olimpica XI».

[illegible]

Nel libro d'oro dei trionfatori delle Olimpiadi antiche, Korobos di Elide è seguito da Antimachos di Dispontia, da Androklos e Polychares di Messene, da Aeschines di Elide, da Oibotas di Dima. Siamo 752 quando vince Daikles di Messene, l'atleta che per primo ha in premio la corona d'ulivo. Dopo Daikles, Saffermano Iorikles, Xenodos e Dotades di Messene, Oxythemis di Cleone, Diokles e Damon di Corinto. Nel 724 è in programma la gara di doppio stadio, ed è Hyperon di Pisa che la vince. Si torna, quindi, alla corsa di stadio semplice, e il successo è di Orsippos di Megara.

Arcade il fatto curioso. Orsippos, ad un certo punto della corsa, per essere più libero nei movimenti, si slacciò le mutandine, se le tolse. L'atleta di Megara giunse primo sul traguardo, e anche il mutato indumento venne abolito. Gli storiografi affermano che conseguentemente risultò l'esclusione delle donne che, nel frattempo, erano state ammesse ai Giochi come spettatrici. Uno di noi, però, che dà una versione particolare, l'immagina che soltanto le donne maritate non potevano entrare nello stadio: le nubili sì. L'attacco anche questo storiografo si affrettò ad aggiungere che poche di esse approfittarono della concessione. Forse erano ch'esti, si preoccupò delle giovani donne della patria di Saffo? E' un fatto che le contitinate erano assidue dei Giochi. I certi loro amori con vincitori dell'Olimpiade sono abbastanza conosciuti. Ma continuiamo l'affascinante lettura del libro d'oro degli «olimpionikai».

La vittoria nella corsa dei metri 192,27 Orsippos l'ottenne nel 720, anno in cui vi introdusse nel programma dei Giochi anche il dolikos, o corsa lunga. Il primo successo l'ottenne Akanthos di Sparta. Successivamente nella gara di stadio Simpsosen Pythagoras di Sparta, Palos di Epidauro e, nel 708, Tellis di Sicione. Il 708 è l'anno che si decide di far partecipare anche i pentatleti e i lottatori. Nel pentatlon trionfa Lampis di Sparta e nella lotta domina Euchetos di Sparta.

*E' curioso che il libro d'oro delle Olimpiadi antiche presenta, qua e là, delle lacune. Capita al ricercatore di dover sul marmo, di dover ricostruire l'ordine di successione di Giochi, di dover ricorrere a congetture. Ma, in ogni caso, il lavoro di ricerca, di ricostruzione, di ricerca, di ricostruzione, di ricerca, di ricostruzione,